

# Mafia, sgominato l'«ufficio entrate» del boss Lo Piccolo

Racket a Palermo, 20 arresti tra gli «estorsori» dopo le denunce degli imprenditori taglieggiati

di Saverio Lodato / Palermo

**NUOVO** duro colpo contro il clan del racket delle estorsioni. Nuove sorprese - adesso che alcuni imprenditori e alcuni commercianti taglieggiati iniziano timidamente a collaborare - , su quanto sia soffocante la cappa imposta da Cosa Nostra sull'intero tessuto

economico e sociale di Palermo. Sembrava che fosse momentaneamente calato il sipario sul pianeta estorsioni. Sembrava infatti che dal materiale ritrovato durante il blitz di Giardinello, (5 novembre 2007), quando vennero catturati Salvatore e Sandro Lo Piccolo, padre e figlio, e due luogotenenti, gli investigatori avessero spremuto tutto il possibile.

L'operazione messa a segno nella notte fra domenica e lunedì dalla Questura di Palermo su indicazione della Procura, culminata nell'arresto di otto estorsori, undici provvedimenti notificati in carcere, la fuga di uno degli estorsori, dimostra invece che la presa non viene mollata. E che qualcosa inizia a muoversi anche nel fronte delle vittime che sin qui, nonostante quasi in 200 fossero finite nel libro paga di Lo Piccolo, avevano scelto all'unanimità la strada del silenzio. Quanto alle persone finite in manette, anche se i loro nomi non dicono nulla al grande pubblico, garantivano però, per conto di Lo Piccolo, un autentico servizio di esazione per l'Ufficio Entrate di Cosa Nostra.

Con l'operazione di ieri si scopre che il clan aveva investito parte dei suoi guadagni illeciti nell'acquisizione di quote di società apparentemente «pulite». È il caso della Pubblidea, una ditta di cartellonistica pubblicitaria, in cui si era infiltrato, per conto di Salvatore Lo Piccolo, Francesco Di

Messineo: clima diverso nelle aziende. Fondamentale ruolo di un collaboratore di giustizia

Pace, (uno degli arrestati di ieri). È il caso della Tecnoimpianti, in cui si era infiltrato Pietro Cinà, anche lui in manette. O di una società, per la vendita di televisori - la «Vision 1 maxischermi» - le cui quote, però, sono state sequestrate solo per la parte riguardante l'inquinamento mafioso. Decisa la collaborazione dell'imprenditore Rodolfo Guajana che in tempi non sospetti, pur in una situazione di isolamento, si era opposto al pagamento del pizzo. Gliela fecero pagare incendiando il suo deposito di vernici: un plateale atto di intimidazione terroristica che però ebbe un micidiale effetto boomerang per la mafia poiché riaccese fortemente i riflettori sul fenomeno del pizzo. E ieri è stato fermato Vittorio Bonura, accusato di

aver messo personalmente a segno l'attentato, e la cui sagoma restò impressa nelle telecamere che sorvegliavano il capannone di Guajana.

Più in generale, va segnalato che continua a rilevarsi molto utile - a detta degli stessi investigatori - il contributo di due ex appartenenti al clan Lo Piccolo, oggi diventati collaboratori di giustizia: Francesco Franzese e Antonino Nuccio.

Il procuratore di Palermo, Francesco Messineo, consapevole di quanto la strada sia ancora in salita pur in presenza di un lieve aumento delle denunce da parte degli taglieggiati, osserva: «Al momento sono oltre dieci i commercianti e gli imprenditori che stanno collaborando con noi. Certo, il numero non è alto. Ma

Dalla cartellonistica pubblicitaria alla produzione dei maxischermi nella «lista» del clan



Un momento della conferenza stampa della Polizia di Stato ieri nella Questura di Palermo. Foto di Lannino Naccari/Ansa

ci auguriamo che in un prossimo futuro, diffondendosi un clima di maggiore serenità, questo numero sia destinato a salire». Accenti analoghi nelle parole del questore Giuseppe Caruso per il quale «la collaborazione dei commercianti è un fatto importante, un segnale incoraggiante che chiedevamo da tempo. Ciò non toglie che le persone inchiodate dal ritrovamento dei "pizzini" nella villa di Giardinello le avremmo arrestate comunque». Soddisfazione per il blitz viene infine espressa da Nino Salerno, presidente di Confindustria Palermo; Enrico Colajanni, presidente di «Libero Futuro», l'associazione di commercianti e imprenditori che insieme ad «Addiopizzo» si ribella al racket; Tano Grasso presidente onorario della Fai.

saverio.lodato@virgilio.it

## L'APPELLO

Articolo 21 e altri: protezione per la cronista del Mattino

**ROMA** «Chiediamo al ministro dell'Interno di concedere adeguate misure di protezione alla giornalista del "Mattino" Rosaria Capacchione e tutti coloro che in questo momento sono oggetto di minacce alla loro persona da parte del crimine organizzato». Lo hanno affermato in un appello al ministero dell'Interno il Vice responsabile Informazione del Pd Roberto Cuillo, il Portavoce di Articolo 21 Giuseppe Giulietti, i giornalisti Furio Colombo, Roberto Morriano, Sandro Ruotolo e il presidente di Articolo 21 Federico Orlando. «È un momento difficile per quei giornalisti che si battono contro l'illegalità. Durante il processo Spartacus contro i Casalesi - si legge nel testo dell'appello - sono state lette in aula grave minacce contro giornalisti, scrittori e magistrati. Nessuno può restare indifferente». Due boss del clan dei Casalesi, Francesco Bidognetti, detto Ciccio di Mezzanotte, detenuto da alcuni anni, e il latitante Antonio Iovine, in una istanza depositata il 13 marzo dai loro legali per chiedere il trasferimento del processo a loro carico a Roma per legittimo sospetto, hanno lanciato accuse nei confronti dello scrittore Roberto Saviano, dell'ex pm della Dda di Napoli Raffaele Cantone e della giornalista del Mattino Rosaria Capacchione, a quest'ultima non è mai stata accordata la scorta, nonostante fosse stato scoperto un pian per ucciderla.

Processo nuove Br. Boccassini chiama a deporre anche Maniero

■ C'è anche Felice Maniero, ribattezzato dalle cronache «faccia d'angelo», l'ex boss della mafia del Brenta, tra i 64 testimoni chiamati dai magistrati milanesi a deporre nel processo che vede imputati 16 presunti appartenenti al Partito comunista politico militare, l'organizzazione vicina alle nuove Brigate Rosse sgominata nel febbraio dello scorso anno, nell'ambito dell'indagine condotta dal pubblico ministero Ilda Boccassini.

In particolare Maniero, già sentito in alcune occasioni durante l'inchiesta, dovrà riferire sui suoi rapporti con un ex brigatista Giuseppe Di Cecco, con cui aveva avuto rapporti per questioni attinenti alla normale malavita.

Di Cecco a sua volta dovrà parlare dei rapporti con Maniero e con gli imputati Claudio Latino e Andrea Tonello, che lo hanno frequentato per un certo periodo. Sia Maniero che Di Cecco, infine, saranno chiamati a rispondere del sequestro di Donato Agnoletto, rapito nel 1988.

Secondo la tesi dell'accusa infatti, in una parte dell'arsenale sequestrato agli imputati ci sarebbero anche delle armi utilizzate dalle Br «storiche». Armi utilizzate anche da Calogero Diana, anche lui citato come teste nel processo che prenderà il via il 27 marzo prossimo davanti ai giudici della prima corte d'assise di Milano.

Attualmente i sedici imputati sono tutti detenuti, in stato di custodia cautelare, nel carcere milanese di San Vittore. Molti di loro si sono dichiarati di tutto estranei alla lotta armata, mentre altri subito dopo l'arresto si erano dichiarati «prigionieri politici».

## «Scuola privata, illegittimi i fondi pubblici»

Lo stabilisce una sentenza del Tar dell'Emilia. Ora dovrà intervenire la Corte costituzionale

di Marina Boscaïno / Roma

**CONSEGNA:** quali erano le tue aspettative prima di cominciare l'anno scolastico? Sono state confermate o no? Marcolino, quattordicenne di un istituto professionale di Torino, ha scritto: "I compagni li pensavo quasi tutti delinquenti, ma solo perché arrivo da una scuola privata e non sono abituato alla scuola pubblica, tanti stranieri e pochi coetanei. Invece è l'inverso: non ci sono delinquenti, pochi stranieri e tanti coetanei." Da qualche giorno si può sperare che il pregiudizio erroneo di un ragazzino (che con il suo candore riesce, però, a cogliere autonomamente l'aspetto più autentico della realtà), di tanti ragazzini, di intere famiglie possa essere fugato anche

grazie a un intervento della Consulta. Il Tar Emilia Romagna, con ordinanza n. 10 del 10 marzo 2008, decidendo i ricorsi proposti dal Comitato Scuola e Costituzione di Bologna contro la legge 52/1995 - approvata sotto la presidenza Bersani - ha ritenuto non manifestamente infondate le questioni di illegittimità costituzionale della legge che prevede il sistema integrato pubblico-privato e i contributi pubblici alle scuole private, chiedendo l'intervento della Corte Costituzionale, cui spetta il potere di annullare le leggi incostituzionali. La 52 prevede il contributo pubblico alla scuola materna dell'Emilia Romagna, prefigurando il sistema integrato previsto poi dalla legge sulla parità tra scuola pubblica e scuola privata (62/2000). Le scuole private ricevono finanziamenti da 3 canali: nazionale, regionale e comuna-

le, raggiungendo cumulativamente un miliardo di euro l'anno. Una cifra notevole, soprattutto se si considera che la Finanziaria 2007 ha tagliato 4 miliardi di euro alla scuola statale, incrementando nel contempo di 50 milioni il finanziamento alle private, già aumentato di 100 milioni con la Finanziaria precedente. Cifre incomprensibili, se si ricorda che l'art. 33 della Costituzione afferma infatti che "La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi". Parte di mondo della scuola e società civile, quella che individua in quell'articolo della Costituzione un principio irrinunciabile e nella laicità della scuola un valore inalienabile, si batte da anni per ribadire che la scuola statale, per mandato costituzionale, ha da sola il compito di garantire a tutti un'istruzione di qualità per formare cittadini della Repubblica. La sentenza del

Tar dell'Emilia Romagna sottolinea l'incostituzionalità del finanziamento diretto alle scuole private, in particolare perché esso costituisce una "violazione del principio della libertà di insegnamento e della libertà di istituzione di scuole ed istituti di educazione senza oneri per lo Stato"; rilevando che "la previsione di un sostegno finanziario direttamente a favore delle scuole dell'infanzia private per contributi di spesa corrente e di investimento (...) appare in contrasto con il divieto costituzionale di oneri finanziari in materia a carico del bilancio pubblico"; e sottolinea che "ogni contribuzione pubblica - ove rivolta direttamente a favore della gestione di scuole ed istituti di educazione privati - contiene il rischio elevato di ingegneria sull'organizzazione della scuola stessa". Promemoria per una potenziale futura maggioranza: quello dei finanziamenti alle scuole private

è un tema insidioso; preparato - come si è visto - dal punto di vista legislativo dal centro sinistra (in nome di insensate deroghe a principi fondanti della nostra Costituzione; in ossequio a "patti" e concessioni ad equilibri di schieramento; alla luce di una male intesa ottica di modernità, che spesso ha favorito derivate mercantiliste anche in ambiti inaccettabili, come quello dell'istruzione), ha rappresentato il trampolino di lancio per lo scempio della scuola pubblica perpetrato dal centro destra. È dato modo, poi, al ministro Fioroni di assecondare la sua vocazione confessionale, concedendo finanziamenti pubblici persino alle scuole superiori private. L'intervento della Consulta potrebbe restituire senso al principio costituzionale. E ricordare in maniera definitiva come solo la scuola pubblica per sua natura possa svolgere una funzione egualitaria, laica e democratica.

## Giovane infermiera accoltella i due figli e tenta il suicidio

Nel Salernitano la donna si è avventata sui piccoli di 2 e 7 anni con le forbici. La più grande sfugge e chiede aiuto alla vicina

/ Roma

Un'infermiera di 36 anni, affetta da una crisi depressiva e in preda ad un raptus, ha colpito ieri con un coltello e un paio di forbici, ferendoli gravemente, i suoi due figli, un bambino di due anni e una bambina di sette, prima di tentare il suicidio, in un appartamento di una palazzina a tre piani a Battipaglia (Salerno). È stata la figlia più grande, fuggendo dalla furia cieca della madre, a chiedere aiuto e a salvarla. Una tragedia sfiorata, in un contesto familiare apparentemente sereno, alle 7 di ieri mattina, quando i figli erano soli con la madre, perché il padre era già a

lavoro. È stata la bambina a lanciare l'allarme correndo nell'appartamento della vicina di casa, nonostante una profonda ferita all'addome.

La donna, precipitata nell'appartamento, si è trovata di fronte

I bambini sono stati ricoverati presso l'ospedale dove lavora la mamma, non sono in pericolo di vita

una scena orribile, con sangue dappertutto in cucina e la donna ancora in preda a forte agitazione che si era inferta un colpo di lama al petto. È però riuscita a sottrarre coltello e forbici e gettarli dalla finestra. Madre e figli stati portati nell'ospedale Santa Maria della Speranza di Eboli, il nosocomio dove la donna lavora. Per lei è bastata una medicazione, mentre la bambina è stata condotta in sala operatoria per una emorragia interna. La donna, subito dopo aver ricevuto soccorso, è stata prima accompagnata nella caserma dei carabinieri di Battipaglia e successivamente trasferita nel centro di igiene mentale dell'ospedale

Landolfi di Solofra (Avellino), dove è piantonata dai militari. Il bimbo di due anni, che non sarebbe in pericolo di vita, è stato sottoposto a vari accertamenti. La famiglia viene descritta come tranquilla, anche se la madre negli ultimi tempi sembrava particolarmente depressa. Ascoltati

La donna è invece piantonata dai militari al centro di igiene mentale a Solofra

dal pm Stefano Opilio il marito della donna e la vicina di casa intervenute; parenti e amici della famiglia sottolineano che era conosciuta come persona tranquilla senza problemi di alcuna natura, ma che negli ultimi giorni, avrebbe sofferto di malessere diffuso tanto da prenotare una visita nel nosocomio in cui lavorava. La famiglia si era trasferita da un anno circa a Battipaglia dopo un periodo trascorso nel Nord Italia. Agli inquirenti l'infermiera, in evidente stato di choc, non ha saputo fornire spiegazioni su quanto accaduto. Si sa solo che dopo aver ferito gravemente i due figli ha tentato di fare del male anche a se stessa.

## Proiettili e minacce di morte per l'ambientalista Sodano

Una busta con otto proiettili e una lettera con minacce di morte rivolte al presidente della Commissione Ambiente del Senato, Tommaso Sodano, sono state trovate, ieri mattina, nella sede comitato elettorale di Sinistra Arcobaleno a Pomigliano d'Arco (Napoli), cittadina natale del senato-

re, che è capolista della Sinistra arcobaleno in Campania. Numerosi i messaggi di solidarietà: a partire dai presidenti delle Camere Marini e Bertinotti, i ministri Nicolais e Chiti, il governatore Basolino. «Il mio impegno contro la criminalità organizzata non verrà meno», assicura Sodano.

## Compleanno

La compagna **Maria De Rossi** compie oggi 70 anni.

La festeggiano con gioia i familiari, gli amici e i compagni in attesa di rivederla all'opera alla prossima festa de l'Unità